



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Come l'huomo desolato si deue offerire nelle mani di Dio, Cap. 50.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

*Come l'huomo desolato si dee offerire nelle mani di Dio.*

*Cap. L.*

**O** Signor Iddio, Padre santo, sij tu benedetto al presente, & in eterno: imperoche si è fatto come tu vuoi: & ciò che fai, è bene. Rallegrisi il tuo seruo in te, & non in se, ne in alcun altro; percioche tu solo, Signore, sei vera letitia, tu sei mia speranza, & mia corona: tu mio gaudio, & mio honore. Che cosa ha il tuo seruo, se non quel che ha riceuto da te, ancor senza suo merito? Tutte le cose che tu mi hai date, & fatte, sono tue. Io son pouero, & in fatiche infino dalla mia giouentù, & si contrista l'anima mia alcuna volta infino alle lagrime, & alle volte ancora si concurba tra se stessa, per le passioni che sopraffanno.



2 Io desidero il gaudio della pace, domandando la pace de i figliuoli tuoi, i quali sono pasciuti da te nel lume della cōsolatione. Se tu mi dai la pace, & mi infondi il gaudio santo, sarà l'anima del tuo seruo piena di giubilo, & diuota nelle tue lodi. Ma se tu ti sottrarrai come tu fai spessissime volte, non potrà correre per la via de i tuoi comandamenti; ma più tosto pieghera le ginocchia per battersi il petto, perche non si troua come i giorni passati, quando risplendena la tua lampada sopra il tuo capo, & sotto l'ombra delle tue ali era difesa delle tentationi che l'assaliuano.

3 Padre giusto, & da esser sempre lodato, e venuta l'hora che sia prouato il tuo seruo. Padre amabile, e ragioneuole che in questa hora il tuo seruo patisca qualche cosa per tuo amore. Padre



dre sempre venerabile, è venuta  
 l'ora antiueduta da te ab eterno;  
 che'l tuo seruo sia per vn poco di  
 tempo abbattuto esteriormente,  
 ma che viua sempre appresso di te  
 interiormente. Che sia alquanto  
 disprezzato, humiliato, & auilito  
 nel cospetto de gli huomini; &  
 che sia come ridotto in poluere,  
 dalle passioni, & infermità; ac-  
 ciò che di nuouo teco risorga  
 nell'aurora della nuoua luce, &  
 sia clarificato ne i cieli. Padre  
 santo, tu hai così ordinato, & co-  
 sì hai voluto, & è fatto quel che  
 hai comandato.

4 Imperoche questo è il fauore,  
 che fai al tuo amico, ch'egli pati-  
 sca, & sia tribolato in questo mó-  
 do per tuo amore, tutte le volte, e  
 da chiúque tu lo permetterai che  
 sia fatto. Senza il consiglio, &  
 la prouidenza tua, & senza causa  
 non si fa cosa alcuna in terra.

Ben



Ben per me, Signore, che tu mi  
 habbi humiliato, accioche io im-  
 pari le tue giustificationi, & di-  
 ficacci da me ogni superbia di cuo-  
 re, & presuntione. Vtile cosa mi è  
 stata, che la confusione habbia  
 coperta la faccia mia; accioche io  
 cerchi più tosto te per consolar-  
 mi, che gli huomini. Da questo  
 ancora hò imparato ad hauere  
 spauento del tuo inscrutabile giu-  
 ditio; il quale affliggi il giusto in-  
 sieme con l'empio, ma non senza  
 equita, & giustitia.

5 Ti ringratio, perche non hai  
 lasciato senza castigo i miei mali,  
 ma mi hai pesto con amari flagel-  
 li, ferendomi con dolori, & angu-  
 stie dentro & di fuori. Non v'è  
 chi mi consoli di tutti quelli che  
 sono sotto il cielo, taluo che tu Si-  
 gnore Iddio mio, celesse medico  
 delle anime: il quale percuoti, &  
 sani, conduci ne gli abissi, & re-  
 con-



conduci. La tua disciplina sia sopra di me, & la tua verga mi ammaestrera.

6. Ecco Padre diletto, ch'io sono nelle tue mani, m'inchino sotto la verga della tua correzione. Percuotile mie spalle, & il mio collo, affine che s'adritti ciò che hò di storto, secondo la sua volontà. Fammi pio, & humile discepolo, come ben sei solito di fare, accioche io camini ad ogni tuo venno. Io raccomando alla tua correzione me stesso, e tutte le cose mie. È meglio essere corretto nella presente vita, che nell'altra. Tu sai tutte le cose, & ciascuna particolarmente, & non è cosa nella coscienza humana che ti sia nascosta. Tu conosci le cose che hanno a venire prima che si facciano; & non hai bisogno che alcun o t'insegni, o ti ricordi le cose che si fanno in terra. Tu sai  
quel



quel che è expediente al mio profitto, & di quanto seruitio mi sia la tribulatione a purgare la ruggine de' vitij Opera con meco secondo il desiderato beneplacito tuo, & non disprezzare la mia vita peccatrice, da niuno meglio, & più chiaramente conosciuta, che da te solo.

7 Dammi gratia, Signore; di sapere quel che è da saperfi; di amare, quel ch'è da amarsi; di lodare, quel che sommamente ti piace; di stimare quel che ti pare prezioso; di vituperare quel che è sozzo agli occhi tuoi. Non mi lasciar giudicare secondo la vista de' gli occhi esteriori; ne mi lasciar sentenziare secondo l'vdito delle orecchie de' gli huomini ignoranti; ma dammi gratia di discernere con vero giudicio le cose invisibili, & spirituali, & sopra tutto di cercar sempre il beneplacito



to della tua volontà,

8 S'ingannano spesso i sentimenti de gli huomini nel giudicare; s'ingannano ancora gli amatori del mondo, amando solamente le cose visibili. In che cosa è migliore l'huomo, perche egli sia dall'huomo riputato maggiore? Vn'ingannatore inganna l'altro; vn vano, l'altro vano; vn cieco, vn'altro cieco; l'infermo, vn'altro infermo, mentre l'essalta: & in verità mentre vanamente lo loda, maggiormente lo confonde. Imperoche quanto grande è ciascuno ne gli occhi tuoi, Signore, tanto è grande, & non più, dice l'humile San Francesco.

*Che s'ha d'attendere a gl'humili essercitij, quando non se può a maggiori. Cap. LI.*

**F**igliuolo, tu non puoi sempre stare nel più feruente desi-